
I magnifici 24 di Caravaggio

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Sono le tele esposte a Roma per celebrare i quattrocento anni dalla morte del pittore. Una rassegna che fa giustizia degli stereotipi attribuiti all'artista.

Di 64 opere certe, ben 39 sono a Roma. Naturale che la città che l'ha accolto ragazzo e gli ha dato fama lo festeggi con una rassegna diversa dal solito. Essenziale, in contrasto con le megamostre fitte di attribuzioni che mercanti d'arte – e critici compiacenti – propongono come autentiche. Questa volta, solo tele di sicura autografia, chiarisce l'ideatore Claudio Strinati. E allestite in una penombra che ricorda gli ambienti per cui sono state dipinte. C'è di più.

La rassegna ha il merito di far piazza pulita o almeno mettere in discussione i cliché sul pittore, vittima da decenni di un “maledettismo” artistico che ne offusca l'immagine più vera. Il primo: appunto Caravaggio “pittore maledetto” per via dell'omicidio in cui fu coinvolto e che lo rese fuggiasco. L'idea dell'artista libero e ribelle alla società è dall'Ottocento, soprattutto dopo Rimbaud, Baudelaire e compagni, che prende quota fino a diventare un cliché presso il grosso pubblico; complici romanzieri e autori cinematografici. Caravaggio non è certo un santo, ma un uomo del suo tempo, che usa la spada come i suoi gelosi colleghi – che lo hanno diffamato – Gentileschi e Baglione.

Secondo: il pittore è omosessuale, diventa una icona gay – si veda il film di Derek Jarman –; ma non esiste alcun documento che lo provi. Anzi, sembra che il duello col Tomassoni finito nel sangue sia stato per un motivo di donne, modelle o prostitute.

Terzo: Caravaggio miscredente, agnostico o ateo. Finalmente, gli studiosi (quasi tutti) si sono resi conto dell'abbaglio.

Certo, un “cattivo cattolico” nella pratica di vita. Ma si potrebbe anche scrivere un Vangelo “secondo Caravaggio”, tanta è la profondità penetrante dei suoi numerosi quadri sacri di soggetto sacro. A contatto con i riformatori cattolici – i Borromeo, gli oratoriani e i cappuccini (per cui esegue opere) –, il pittore si rivela studioso attento della Bibbia. Il suo realismo, i fatti evangelici riportati all'oggi sono in linea con le disposizioni del Concilio di Trento e dell'ala riformatrice della curia romana (quella più conservatrice, gli preferirà Baglione, Reni, Domenichino, cioè i “classicisti”).

La rassegna riserva altre sorprese. Sfata l'idea del pittore che lavorava senza disegnare: lo prova lo splendido disegno scoperto sotto il *Bacco* degli Uffizi. Inoltre, sotto la *Cena in Emmaus* di Milano, si osserva una prima idea che riprende il *Cenacolo* di Leonardo, con una finestra aperta sulla natura. Il che dimostra la forte influenza dei pittori lombardi e veneti su di lui: anche i geni, come Caravaggio, non nascono dal nulla.

Finalmente, è il caso di entrare nella rassegna. Appare subito il celebre *Canestro di frutta*, uscito dopo 400 anni (!) dall'Ambrosiana di Milano. Natura e simbolo ci aggrediscono con una luce penetrante. Poi, si passa di sorpresa in sorpresa. Dall'*Incoronazione di spine* da Vienna, alla *Natività* di Messina. Dal *Davide e Golia* drammatico all'*Amore vincitore* da Berlino, sfacciato adolescente romano; dal *Ragazzo col canestro di frutta* all'*Annunciazione* di Nancy, restaurata per l'occasione, è un percorso cronologico che ci fa viaggiare con il pittore. Con il suo fortissimo senso di umanità, in cui ciascuno di noi si sente compreso e accolto.

Ma non basta la mostra. Roma attende col Caravaggio nelle chiese (San Luigi dei francesi, Sant'Agostino, Santa Maria del Popolo), nelle gallerie (Doria, Corsini, Capitolina, Borghese), e in particolare nel Casino Ludovisi, aperto dopo 25 anni per mostrare l'unico affresco mitologico del pittore che si è ritratto come Plutone!

È davvero ricca la Capitale nell'anno caravaggesco che vede celebrazioni in tutta Italia (meno, purtroppo, che in Sicilia: dove ci sono ben tre lavori del pittore...). Vale la pena visitare Roma, o rivisitarla, per chi ci vive. Si ha la fortuna di incontrare il vero volto di Caravaggio.

Caravaggio. Roma, Scuderie del Quirinale, fino al 13/6 (catalogo Skira).